

Intervento di Giancarlo Morcaldo

Sono passati 40 anni dall'avvio dell'attività dell'Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari "Luigi Einaudi". Come ha rilevato il Presidente Sella nel suo intervento è un anniversario significativo che si è ritenuto di ricordare in un modo confacente al ruolo che l'Ente ha svolto e continua a svolgere nel campo della formazione e della ricerca.

La pronta risposta alla richiesta di contribuire a questa giornata di studio, la presenza oggi di tanti ex borsisti, la qualità dei lavori che verranno discussi sono la migliore testimonianza di quanto sia stato fruttuoso l'investimento che, negli anni, l'Associazione Bancaria Italiana e la Banca d'Italia hanno fatto nei giovani di questo Paese.

1. L'attività svolta dall'Ente

L'articolo 2 dello Statuto assegna all'Ente il fine di "promuovere l'istruzione e la preparazione dei giovani nel campo monetario, bancario e finanziario".

Questa finalità è stata perseguita nel tempo attraverso l'assegnazione a giovani laureati di contributi per il perfezionamento degli studi in Italia o all'estero. Il finanziamento dell'attività per la formazione professionale ha assorbito in media il 70 – 80 per cento delle risorse finanziarie dell'Ente.

Alla formazione tradizionale si è affiancata negli ultimi anni una nuova modalità di intervento diretta a favorire l'inserimento nelle istituzioni economiche del nostro Paese dei giovani che hanno completato i loro studi all'estero; ciò attraverso lo svolgimento di ricerche presso l'Ente finanziate con borse di studio residenziali.

Fu proprio il Presidente Ciampi, nel periodo in cui presiedeva l'Ente (dall'ottobre del 1995 al luglio del 1996), a promuovere questa iniziativa. Essa si è poi realizzata sotto la presidenza del professor Spaventa, nel 1998-99. Questa modalità di formazione, aperta anche a ricercatori degli altri paesi dell'Unione europea, oggi al suo ottavo anno di vita, ha suscitato notevole interesse. L'esperienza si è rivelata molto positiva per tutti i borsisti, che hanno potuto ampliare le occasioni di contatto con il mondo della ricerca e con quello del lavoro. Alcuni di questi giovani hanno iniziato l'attività in Banca d'Italia, altri presso l'Amministrazione pubblica, altri ancora all'Università.

Oltre all'attività di formazione, l'Ente si fa promotore di iniziative dirette a diffondere le conoscenze teoriche e pratiche applicabili alla banca, alla moneta e alla finanza. Un'attenzione particolare è stata rivolta all'analisi strutturale dell'economia italiana e del suo sistema finanziario.

Nel corso degli anni sono stati affrontati vari temi.

Negli anni settanta sono stati focalizzati alcuni aspetti di un sistema creditizio definito "imbrigliato": banca pubblica e banca privata; la commistione tra banca e industria; l'autonomia della Banca d'Italia; la concorrenza bancaria; la fiscalità della finanza d'impresa; l'efficienza del mercato monetario; i limiti del credito agevolato. Di queste riflessioni si trova riscontro nel convegno del 1980 su "Credit Systems in the Seventies" e in quello del 1981 su "International Banking. Its Market and Institutional structure".

Negli anni ottanta fu affrontato e portato a termine un progetto di ricerca sull'economia italiana che per la vastità del tema e per la complessa articolazione superò ogni precedente

iniziativa di studio dell'Ente. L'allora presidente Baffi invitò un gruppo di studiosi a sviluppare, sotto la guida di Fausto Vicarelli, un progetto di analisi economica che investisse i quesiti fondamentali dell'economia italiana oltre il breve termine, "Oltre la crisi". In quella ricerca vennero esaminati la natura della crisi, l'evoluzione storica e le tendenze spontanee del sistema economico, i comportamenti e le politiche necessarie al superamento delle difficoltà strutturali che vincolavano, e tuttora vincolano, la crescita economica del nostro Paese; si cercava di spiegare un fenomeno nuovo, quello della stagflazione degli anni settanta e dei primi anni ottanta, difficilmente riconducibile agli schemi teorici affermati.

Ancora sotto la presidenza di Baffi nello scorcio degli anni ottanta l'Ente ha promosso l'analisi del problema del disavanzo pubblico e di quello dell'aumento del peso del debito, nella consapevolezza che senza la comprensione dei meccanismi economici, istituzionali e comportamentali che ne erano alla base, le politiche di intervento rischiavano di essere vanificate. I risultati della ricerca condotta sotto la guida scientifica di Ignazio Musu sono stati raccolti in due volumi. Nel primo, alla cui stesura ho partecipato anch'io con un contributo su "Il ruolo e le dimensioni del settore pubblico: alcune analisi retrospettive e linee di riforma", sono state esaminate le origini e la natura della crisi della finanza pubblica, con particolare riguardo agli squilibri del bilancio e ai loro riflessi sull'attività produttiva. Nel secondo, le analisi si sono soffermate sulle strategie di rientro dal disavanzo adottate da alcuni paesi europei con problemi simili a quelli dell'Italia, sulle condizioni necessarie per la sostenibilità del debito pubblico e per la sua compatibilità con lo sviluppo economico e infine sul complesso rapporto tra Stato e mercato.

Nella seconda metà degli anni novanta l'attenzione della politica economica si è incentrata sulla realizzazione delle condizioni richieste per l'ingresso nella moneta unica.

L'attività, con la presidenza di Parravicini, si è più decisamente volta ai temi bancari e finanziari: la difficoltà delle imprese a quotarsi in borsa; il modello di banca; gli effetti della crescente integrazione internazionale del mercato finanziario; il rapporto tra banca e impresa con specifico riferimento al sistema italiano. La ricerca su "Nuovi orizzonti per il sistema bancario italiano", coordinata da Ignazio Angeloni nel 1997, analizzava i principali problemi che il sistema bancario si trovava ad affrontare, ne identificava le origini sia nei fattori internazionali, sia in alcune specificità italiane. L'analisi ha fatto emergere segni di un'evoluzione positiva legata all'affermazione del concetto di banca come impresa. Lungo questo stesso filone, la ricerca curata da Michele Polo nel 2000 su "Industria bancaria e concorrenza" si interrogava sulla possibilità di incentivare la concorrenza nel mercato bancario e nel contempo garantire la stabilità economica degli operatori e di conseguenza la tutela del risparmio.

Infine, si è appena concluso un ambizioso e vastissimo progetto avviato sotto la presidenza del professor Bianchi nel 1999. Il quesito alla base della ricerca era se la moneta unica europea e la politica monetaria unica attuata dal Sistema europeo di banche centrali avrebbero determinato ripercussioni tali da favorire l'emergere di un sistema bancario e finanziario relativamente uniforme e omogeneo, un sistema bancario e finanziario europeo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati in numerosi Quaderni dell'Ente e in alcuni volumi editi da Bancaria Editrice.

2. *I programmi per il futuro: alcune ipotesi*

Si tratta ora di interrogarsi sull'attività da intraprendere per il futuro. Dal mio punto di vista le difficoltà che interessano le economie dell'area dell'euro, e soprattutto quella italiana,

fanno emergere la necessità di individuare e analizzare i fattori strutturali che, limitando le prospettive di crescita, rischiano di minare la stessa costruzione europea.

La stabilità della società richiede uno sviluppo dell'economia in grado di assicurare una progressione soddisfacente dei salari reali, l'assorbimento della disoccupazione ancora elevata in alcune aree e la proficua integrazione degli immigrati.

Già nel diciottesimo secolo Adam Smith affermava che una società la quale vive un periodo di crescita economica è verosimile sia più felice di quelle che sperimentano una fase di stagnazione, anche nel caso in cui queste abbiano raggiunto un livello di benessere più elevato. Benjamin Friedman in una sua recentissima opera è tornato su questi temi, esaminando i riflessi della crescita economica anche sui comportamenti e sul sistema di valori della società. Egli, in particolare, pone in luce come, diversamente da ciò che usualmente si è portati a ritenere, non vi sia un contrasto tra benefici materiali e valori. L'autore sottolinea che la crescita del benessere non produce solamente un miglioramento delle condizioni materiali di vita, ma si riflette anche sui valori sociali e politici; in definitiva sul modello di società e sulla convivenza degli individui che ne fanno parte.

La mancata approvazione della costituzione europea da parte del popolo francese e di quello olandese, le tensioni e gli scontri di piazza nelle periferie di Parigi e di altri centri urbani della Francia sono probabilmente da attribuire in larga misura alla bassa crescita dell'economia.

Jacques Delors, presidente della Comunità europea dalla metà degli anni ottanta fino alla metà di quelli novanta, già nel suo primo mandato evidenziava che, in assenza di risultati positivi sul piano economico, il processo di integrazione europea avrebbe potuto subire rallentamenti.

Alla fine degli anni novanta, per effetto di politiche monetarie orientate alla stabilità dei prezzi e di politiche di bilancio volte al riequilibrio dei conti pubblici, in un contesto di moderazione salariale, l'inflazione e i tassi di interesse venivano ridotti; i disavanzi pubblici ridimensionati; la bilancia dei pagamenti correnti risultava in lieve disavanzo. La realizzazione del mercato interno era pressoché completata. L'area dell'euro non riusciva tuttavia a beneficiare della forte espansione del commercio internazionale; il ritmo di crescita dell'economia rallentava.

Nel marzo 2000 il Consiglio europeo riunito a Lisbona individuava vari punti di debolezza delle economie europee, quali il basso tasso di occupazione, la bassa partecipazione delle donne e dei lavoratori anziani al mondo del lavoro, l'elevato tasso di disoccupazione strutturale in alcune aree dell'Unione, lo scarso sviluppo del settore dei servizi. In relazione a ciò, il Consiglio definiva un programma volto a rafforzare la crescita economica attraverso una serie di azioni dirette ad aumentare l'occupazione e ad avviare riforme economiche e di coesione sociale.

Le analisi alla base dell'Agenda di Lisbona, che mira a conseguire questo obiettivo, non individuavano con chiarezza le cause all'origine degli elementi di debolezza; di conseguenza anche le linee di intervento non risultavano ben definite.

Nell'attuale contesto occorre quindi volgere la nostra attenzione alle cause della bassa crescita che caratterizza gran parte delle economie europee, al fine di delineare politiche economiche idonee a conseguire tassi di sviluppo più elevati, coerenti con la cospicua dotazione di risorse materiali e umane del nostro continente. Il settore finanziario deve concorrere al raggiungimento degli obiettivi che verranno fissati per l'economia reale favorendo il finanziamento delle iniziative che saranno ritenute più appropriate. D'altro canto

il settore finanziario potrà assicurarsi stabilità e solidità soltanto se l'economia tornerà a svilupparsi a ritmi sostenuti.

Le linee di azione vanno approfondite anche promuovendo un confronto in ambito europeo, coordinando le politiche nazionali, individuando i necessari interventi a livello comunitario. Su questi temi esprimo l'auspicio di una più stretta collaborazione tra l'Ente e il Servizio Studi della Banca d'Italia.